

1. Perché ha scelto di diventare insegnante? E' stata contenta di questa scelta?

Fin da ragazza mi è sempre piaciuto stare con i bambini, così ho scelto di diventare un'insegnante. Non me ne sono mai pentita, anzi nel corso degli anni ho lavorato sempre con maggiore entusiasmo.

2. In quali anni ha insegnato nella Scuola Calcedonia e per quanto tempo?

Ho insegnato in questa scuola negli ultimi anni della mia carriera, che si è conclusa nel 1994.

3. La struttura dell'edificio scolastico è cambiata da allora?

A prima vista, la struttura dell'edificio non ha subito grandi cambiamenti.

4. Chi era il Dirigente in quegli anni?

In quegli anni si sono alternati alcuni direttori. Ricordo quello che era in questa scuola quando ho concluso la mia carriera: il Direttore Didattico Antonio Martino. Ho detto Direttore, perché allora così era denominato l'attuale Dirigente Scolastico.

5. Le classi erano più numerose di quelle di oggi?

E' vero, le classi erano più numerose, a volte erano formate anche da trenta alunni.

6. Da quante ore era formata la giornata scolastica ed esisteva il tempo pieno?

La giornata scolastica era formata da quattro ore ed il tempo pieno esisteva solo in pochissime scuole.

7. E' vero che le regole scolastiche erano più rigide?

Se devo riportarmi indietro, nei primi anni della mia carriera, allora devo dire che le regole scolastiche erano più rigide, sia per gli alunni che per gli insegnanti. Pensate che il lavoro delle maestre veniva controllato e anche valutato dai dirigenti.

8. Lei insegnava solo alcune materie o tutte?

Quasi sempre sono stata maestra unica, cioè insegnavo tutte le materie in una sola classe. Negli ultimi anni della mia carriera, ho dovuto attuare i "moduli", cioè insegnavo solo alcune materie in due classi.

9. Ai suoi tempi c'erano dei computer a scuola? Cosa pensa delle nuove tecnologie?

Venti anni fa, non c'erano né computer, né Lim. Gli alunni non avevano né calcolatrici, né cellulari. Credo che queste nuove tecnologie siano utili nella scuola moderna, perché stimolano gli alunni ad approfondire le loro conoscenze e a prepararli per un futuro sempre più tecnologico, ma non potranno mai sostituire il lavoro degli insegnanti.

10. Ci racconta un aneddoto simpatico, un episodio che ricorda con piacere della sua carriera di insegnante?

Ricordo in una seconda classe, in occasione del Natale, preparai una semplice recita che rappresentai nell'aula. Alla fine, la nonna di una bambina mi si avvicinò commossa, mi baciò e mi ringraziò per aver presentato il significato di quella festa con semplicità.

11. Cosa non le piaceva del suo lavoro?

Nel mio lavoro non tolleravo la scarsa frequenza di qualche alunno e la poca disponibilità nel seguire le lezioni. Non mi piaceva, quindi, dover comunicare queste mancanze ai genitori.

12. Ha mai calcolato quante classi ha avuto e quanti alunni in tutto?

Non è stato possibile calcolare in quante classi ho insegnato e quanti alunni ho avuto perché, specie all'inizio della carriera, ho cambiato varie sedi.

- 13. Ha mai avuto alunni stranieri? Se sì, quanti e di quali Paesi?**
Non ho mai avuto alunni stranieri; venti anni fa erano rari nelle nostre scuole, perché il fenomeno dell'immigrazione è iniziato dopo.
- 14. Ha dei nipoti che frequentano la nostra scuola o dei figli che svolgono in essa il lavoro di insegnante? Cosa prova a riguardo?**
Ho dei nipoti che hanno frequentato in questo edificio la scuola dell'infanzia. Spesso li accompagnavo e venivo a riprenderli e rivedevo con piacere i colleghi.
- 15. Spesso si sente dire che i bambini di oggi siano diversi dai bambini di ieri. Lei è d'accordo? Perché?**
I bambini di oggi sono diversi da quelli di ieri, perché hanno una vita più frenetica, maggiori stimoli, più libertà di scegliere e sono circondati dalla moderna tecnologia.
- 16. Cosa prova ad essere qui con noi adesso?**
Mi fa piacere essere qui oggi, mi sembra di essere tornata indietro di molti anni, respiro aria di scuola e, guardando i vostri visi, mi sembra di rivedere i miei alunni di tanti anni fa.
- 17. Quando è andata in pensione, soprattutto nei primi anni, ha sentito molto la nostalgia del suo lavoro?**
Nei primi mesi da pensionata, mi sentivo sperduta, fin quando nacque un nipotino e dedicai molto tempo a lui.
- 18. Qual è, secondo lei, la strategia che una brava insegnante deve seguire per conquistare i propri alunni? Lei che metodi usava?**
Una brava insegnante deve innanzitutto amare i propri alunni, conquistandoli con le sue parole, stabilendo con loro un rapporto di fiducia e di affetto. Grosso modo è stato questo il mio metodo, sono stata sempre affettuosa ma, allo stesso tempo, ferma e decisa.
- 19. Si dice che nella nostra società ci sia una perdita di valori. Lei è d'accordo? Se sì, come pensa che dovrebbe agire la scuola?**
Credo nei giovani e non sono d'accordo con chi dice che non abbiano valori. Quando questo accade è colpa degli adulti che, spesso distratti da mille problemi, non riescono a relazionarsi con loro. La scuola, da sola, non può formare i giovani, è necessaria sempre la collaborazione della famiglia alla quale non si può sostituire.
- 20. Noi siamo bambini di quinta, ci darebbe un consiglio, una dritta su quello che dovrebbe essere il nostro atteggiamento nei confronti della scuola d'ora innanzi?**
Il primo consiglio che posso darvi è seguire quanto la vostra insegnante vi ha sicuramente detto nel corso degli anni scolastici. Vivete con serenità le ore che trascorrerete nella scuola, saranno utili per formarvi, per istruirvi ed anche per fare nuove amicizie.